

-SnT

Sintesi **n**on **T**ecnica

del **P**iano d'**A**mbito

Proposta di
Sintesi non Tecnica

all. A - D.G.R. 3173/2006

Autorità Procedente/proponente
Assemblea dell'ATO Vicentino RU

Autorità Competente per la VAS
Commissione regionale VAS

ottobre _ 2012

Gruppo di lavoro

Consulenza esterna a cura dell'ATI:

Sintesi srl

TerrAria srl

Redazione Piano d'Ambito a cura di Sintesi srl:

Riccardo Venturi

Stefania Muraro

2

Redazione VAS a cura di TerrAria srl:

Giuseppe Maffeis

Alice Bernardoni

Grazia Morelli

Indice

PREMESSE E PROGRAMMA DI LAVORO	4
AMBITO DI INFLUENZA DEL PIANO	5
1. ANALISI DI CONTESTO	5
VALUTAZIONE DEI POTENZIALI EFFETTI DEL PIANO	7
2. ANALISI E VERIFICHE DEL PIANO	7
2.1 Verifica di coerenza esterna	7
2.2 Verifica di coerenza interna	8
2.3 Analisi di sostenibilità	8
3. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI GENERATI DAL PIANO	9
3.1 Azioni di Piano	9
3.2 Confronto tra le alternative (scenari di Piano) e valutazione delle azioni di Piano	10
4. VALUTAZIONE DI INCIDENZA	13
5. SISTEMA DI MONITORAGGIO	14

Premesse e programma di lavoro

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è un procedimento che accompagna l'elaborazione dei piani e dei programmi e serve da un lato a verificare la compatibilità delle opzioni di trasformazione definite, in questo caso dal Piano d'Ambito (d'ora in poi PA), e dall'altro a orientare l'elaborazione di questo verso criteri di maggiore sostenibilità ambientale.

Il processo di VAS accompagna e integra l'elaborazione del Piano e il percorso decisionale attraverso la valutazione dei potenziali effetti sull'ambiente determinati dall'attuazione delle scelte del PA. Nello specifico verifica gli obiettivi e le strategie di Piano e fissa i criteri per conseguire e migliorare la sostenibilità degli effetti delle azioni previste.

La partecipazione è uno degli elementi strategici della costruzione del Piano e della relativa VAS poiché allarga la conoscenza delle questioni in gioco, ricerca il consenso sulle soluzioni e coglie le opportunità offerte dal confronto con i soggetti partecipanti. Sono stati effettuati tavoli interistituzionali e tavoli di consultazione delle Autorità con competenze ambientali e territoriali. L'informazione e i risultati delle consultazioni concorrono alla massima diffusione e contribuiscono con la massima trasparenza all'elaborazione delle decisioni finali che restano, comunque, di piena responsabilità politica.

Il monitoraggio è lo strumento di verifica, in fase attuativa, del raggiungimento degli obiettivi, qualora si verifici che gli obiettivi non siano stati adeguatamente conseguiti, prevede il riorientamento flessibile delle azioni.

L'ATO vicentino RU ha individuato i seguenti soggetti come responsabili del percorso di VAS:

l'Autorità Procedente/Proponente quale soggetto pubblico che elabora e approva il piano o programma nella **Assemblea dell'ATO Vicentino RU**

l'Autorità competente per la VAS (D.G.R. n. 791/2009 - Allegato C "Procedure di VAS per piani o programmi di competenza di altre Amministrazioni") nella **Commissione regionale VAS**

L'ATO vicentino RU, ai fini della consultazione, ha individuato i seguenti competenti in materia ambientale: ARPAV, Provincia di Vicenza, Provincia di Verona, Provincia di Padova, Provincia di Treviso, Provincia di Belluno, Provincia di Trento, ASL, Comuni della Provincia, Comunità montane, Autorità di bacino, Sovraintendenze, Soggetti gestori del ciclo dei rifiuti, Legambiente, WWF, FAI

Una sezione del documento è dedicata alla Valutazione di Incidenza, quale procedura di tutela preventiva dei Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS); nello specifico, attraverso lo Studio di Incidenza, si sono identificate e verificate (fase screening) le potenziali incidenze significative che il piano potrebbe avere sullo stato di conservazione dei siti più prossimi ad un ambito di trasformazione.

Ambito di influenza del piano

1. ANALISI DI CONTESTO

La definizione dell'ambito di influenza del PA ha l'obiettivo di rappresentare il contesto del Piano, gli ambiti di analisi, le principali sensibilità e criticità ambientali: in sintesi quegli elementi conoscitivi di base che sono stati utili per orientare gli obiettivi generali del Piano. Nello specifico sono state considerate le informazioni disponibili riguardanti le principali tematiche ambientali suddivise in singole componenti: aria e fattori climatici, acque superficiali e sotterranee, uso e qualità del suolo, flora, fauna e biodiversità, paesaggio e beni culturali, rischio naturale e industriale, agenti fisici ed energia e infine rifiuti.

Riguardo allo stato di qualità dell'aria sono stati analizzati i dati di concentrazione degli inquinanti più diffusi, ovvero PM₁₀, biossido di azoto (NO₂), monossido di carbonio (CO), biossido di zolfo (SO₂) ed ozono (O₃). Dall'analisi effettuata sui dati relativi all'anno 2010 e aggiornati al 2009, non emergono situazioni di criticità per il biossido di zolfo (SO₂) e per il monossido di carbonio (CO) in nessuna delle stazioni della rete di monitoraggio provinciale, i valori registrati sono infatti decisamente inferiori ai limiti normativi; per quanto riguarda il biossido di azoto (NO₂) si registrano superamenti dei limiti normativi nelle stazioni situate nella rete di rilevamento urbana vicentina; l'ozono (O₃) risulta essere un inquinante critico in tutte le stazioni di rilevamento della Provincia. Per quanto riguarda il PM₁₀ il limite normativo sulla media annuale è superato solo nella stazione di Vicenza (via Spalato) mentre superamenti del limite di breve periodo vengono registrati in tutte le stazioni della rete di rilevamento, in generale, però, il trend della situazione delle concentrazioni di PM₁₀ è in miglioramento.

La Provincia di Vicenza è caratterizzato dallo sviluppo di 4 bacini idrografici: bacino del Brenta, dell'Adige, del Bacchiglione e bacino del Fratta – Gorzone. Il *bacino del Brenta* è piuttosto esteso e innerva anche le province di Trento, Padova, Belluno e Venezia. La gestione delle sue acque è caratterizzata dalla captazione continua, il trasferimento agli impianti idroelettrici e la restituzione all'alveo, con conseguenti cambiamenti nel volume della portata, hanno effetti negativi sull'ecosistema fluviale. A valle di Bassano il Brenta raggiunge la vasta pianura alluvionale e a causa delle dispersioni in alveo e dei prelievi per irrigazione la portata idrica è discontinua e ridotta, lo stato della qualità delle acque risulta deteriorata fino al livello della fascia delle risorgive dove l'acqua di falda aumenta la portata e migliora la qualità. Il *bacino dell'Adige* insiste sulla provincia di Vicenza, nella parte ovest, con il sottobacino del Torrente Chiampo, attraversa una valle caratterizzata da attività zootecniche, di lavorazione delle pelli e del marmo molto sviluppate, i reflui di queste attività sono convogliati nel Chiampo che denota, al netto delle zone di scarico, qualità delle acque buona e a carattere torrentizio. Il *bacino del Bacchiglione* ha origine sia da torrenti e rii montani che da rogge di risorgive che originano a nord di Vicenza. Il *bacino del Fratta – Gorzone o (Agnò – Gorzone)* è caratterizzato da un'elevata complessità idraulica e interessa la province di Vicenza, Verona, Padova, e Venezia. Una porzione di questo bacino attraversa zone densamente urbanizzate con conseguenti

perturbazioni e alterazioni nell'ambiente acquatico. Analizzando in generale lo stato qualitativo dei corsi d'acqua non vengono riscontrate situazioni particolarmente critiche, nelle aree meno antropizzate vengono raggiunti livelli elevati di qualità che però nella maggior parte dei punti di monitoraggio è definita buona. Per quanto riguarda la qualità biologica delle acque emerge che nelle aree montane e in quelle scarsamente antropizzate è ottima. Nelle zone pedemontane e di pianura fortemente antropizzate e industrializzate la qualità delle acque superficiali peggiora scendendo verso valle; la qualità delle acque sotterranee può essere definita soddisfacente.

Per l'analisi relativa-all'uso del suolo del territorio vicentino, si è svolta un'elaborazione dei dati di copertura del suolo reperibili dal SIT del Veneto. L'uso del suolo più rappresentativo è quello boschivo (boschi di latifoglie con il 37% e arbusteti con l'11%) seguito da quello agricolo (colture in aree non irrigue 25%), l'urbanizzato occupa l'8% del territorio provinciale seguito dal produttivo (industrie e terziario) con il 6%. Il contesto provinciale è caratterizzato da 241 cave attive, la maggior parte delle quali di materiale lapideo, e da 399 cave estinte. Gran parte delle cave recuperate sono di materiale argilloso e sono state riconvertite ad uso agricolo.

Per quanto riguarda invece il patrimonio naturalistico della provincia, le formazioni a ceduo sono le più rappresentative tra le essenze forestali. Dal punto di vista della fauna il territorio vicentino può essere suddiviso in tre settori rispetto alle caratteristiche fisiche e vegetazionali dalle quali dipende la componente faunistica: settore prealpino, settore collinare – berico – lessineo, settore di pianura, il settore prealpino mostra la più elevata biodiversità.

La rete ecologica provinciale è intesa come un'infrastruttura naturale o paranaturale che persegue il fine di relazionare e connettere ambiti territoriali dotati di maggiore naturalità. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) definisce che l'obiettivo della rete ecologica deve essere "riequilibrio ecologico e difesa della biodiversità mediante la messa in rete delle aree a più alta naturalità e delle matrici ambientali potenziali attraverso corridoi ecologici e la previsione di azioni di mitigazione delle aree a maggiore criticità". La rete ecologica della regione Veneto comprende le Zone di Protezione Speciale (ZPS), i Siti di Interesse Comunitario (SIC) e le Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Complessivamente in Veneto ci sono 128 siti di Rete Natura 2000 di cui 67 ZPS e 102 SIC e nella provincia di Vicenza ci sono 6 ZPS (di cui 3 interprovinciali) e 12 SIC (di cui 3 interprovinciali) che coprono il 18% del territorio provinciale.

La componente beni paesaggistici e culturali mette in evidenza la ricchezza dei siti vicentini ma anche la diffusa situazione di criticità per molti manufatti lontani dai principali centri e quindi in stato di abbandono. Le tipologie più rappresentative sono quelle delle ville venete, dei palazzi, delle chiese e delle cinte murarie. Il sistema delle ville venete e il paesaggio storico rurale costituiscono potenzialmente degli elementi di pregio che, connessi a sistema e valorizzati, potrebbero determinare una nuova immagine fruitiva del territorio provinciale, ma spesso sono invece in stato di abbandono o sopraffatti dalle nuove trame insediative. La principale criticità del sistema paesaggistico vicentino è rappresentata dall'irreversibile trasformazione del caratteristico ambiente rurale in urbanizzato diffuso e non pianificato.

Circa la tematica del rischio naturale e industriale, il territorio vicentino non risulta essere soggetto ad alto rischio sismico, mentre si registrano episodi legati al rischio idrogeologico e alla pericolosità idraulica lungo tutta la rete idrografica provinciale. In provincia di Vicenza sono presenti 19 industrie a rischio di incidente rilevante e sottoposte al

D.lgs. 334/99, in particolare 5 fanno riferimento all'articolo 5 comma 3, 9 all'articolo 6 e 5 all'articolo 8, la maggior parte delle quali collocate nell'area di Vicenza

La componente agenti fisici mette invece in evidenza che il trend delle fonti di inquinamento elettromagnetico è in crescita, che 17 Comuni non hanno adottato alcun Piano di zonizzazione acustica (aggiornamento a fine anno 2009) e che l'inquinamento luminoso è alto nell'area del capoluogo e diminuisce allontanandosi dalle zone maggiormente urbanizzate.

In provincia di Vicenza il fabbisogno energetico è garantito da quattro vettori principali: energia elettrica, gas naturale, prodotti petroliferi e combustibili solidi (legna). L'apporto delle energie da fonti rinnovabili (oltre la biomassa legnosa) risulta essere del tutto trascurabile.

La tematica dei rifiuti è ampiamente trattata nel documento di Piano denominato *Fase4_SERVIZIO GESTIONE RU, STATO DI FATTO*, in sintesi emerge come la Provincia di Vicenza, con circa 363.468 t nel 2010, sia la quarta Provincia veneta per produzione totale di rifiuti urbani e la penultima per produzione pro-capite (418 kg/ab.*anno); la raccolta differenziata, rispetto ad un 58,3% a livello regionale, si attesta ad un livello più alto, pari al 59,3%. Dall'analisi della produzione totale di rifiuti della Provincia tra il 2004 e il 2010 si evidenzia un aumento tra il 2004 e il 2006, una leggera diminuzione tra il 2006 e il 2007, un nuovo incremento di circa 3 punti percentuali tra il 2007 e il 2008 e un mantenimento ai valori dell'anno precedente per il 2009 e il 2010

La raccolta differenziata ha subito un notevole aumento negli anni presi in considerazione con un incremento complessivo di oltre 7 punti percentuali nel periodo considerato.

7

Valutazione dei potenziali effetti del piano

2. ANALISI E VERIFICHE DEL PIANO

2.1 Verifica di coerenza esterna

La verifica di coerenza esterna ha considerato le indicazioni e i criteri ambientali del quadro di riferimento sovraordinato e nello specifico è stata articolata in due passaggi:

- il primo riguarda la pianificazione sovraordinata in tema di rifiuti, che definisce lo spazio di azione del redigendo piano, ossia il Piano Regionale di gestione dei Rifiuti Urbani
- il secondo attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale a più scale e a diverso contenuto tematico quali spazio d'azione antropica.

Gli obiettivi e le relative azioni definite dal PA assumono piena coerenza o coerenza con gli obiettivi dei Piani sovraordinati in particolare con i temi quali:

- la tutela e la salvaguardia dell'ambiente
- la riduzione delle emissioni di inquinanti
- lo sviluppo sostenibile

oltre ovviamente alle tematiche legate più strettamente ai rifiuti.

In questo quadro si segnala che la tematica del risparmio energetico, assente negli obiettivi di Piano, viene perseguita dall'esplicitazione delle azioni di Piano e nel raggiungimento degli obiettivi posti. E' invece da menzionare una mancata enfasi del PA su temi quali l'attenzione all'inserimento paesistico e alla tutela della specificità dei luoghi.

2.2 Verifica di coerenza interna

La verifica di coerenza interna è servita a comprendere la compatibilità e la congruenza tra gli indirizzi e gli obiettivi dichiarati dal Piano e le determinazioni più specifiche che lo stesso definisce, in modo da verificare quanto le scelte più specifiche di Piano (le azioni/impianti) siano coerenti con lo scenario programmatico (obiettivi e strategie) di riferimento.

L'analisi di coerenza interna evidenzia le criticità delle azioni di piano rispetto agli obiettivi, in merito ai rifiuti urbani, dallo stesso definiti.

Il Piano individua delle azioni ben precise e queste riguardano l'assetto impiantistico dell'ATO Vicentino, di conseguenza la piena coerenza si raggiunge con tutti gli obiettivi del Piano:

- 65% di raccolta differenziata al 2012
- Tendenziale stabilizzazione della produzione rifiuti pro capite
- Raggiungere un sistema di TASSA – TARIFFA correlato all'effettiva produzione di rifiuto
- Copertura totale dei costi di gestione

Il Piano tende al raggiungimento degli obiettivi non solo per mezzo di specifiche azioni di tipo impiantistico, ma anche attraverso lo sviluppo di strategie ad hoc. È da rilevare tuttavia che tali strategie, poiché in parte dipendenti dalla sensibilità e dalla disponibilità della popolazione nel differenziare le frazioni dei diversi tipi di rifiuti, possono avere effetti di scarsa rilevanza sia in termini quantitativi che qualitativi, è quindi auspicabile supportare tali strategie con attività di sensibilizzazione e informazione della popolazione sulle modalità di raccolta differenziata, anche facendo leva sulla tariffazione.

2.3 Analisi di sostenibilità

L'analisi di sostenibilità valuta le scelte di Piano rispetto al perseguimento dei criteri di sostenibilità/compatibilità ambientale indicati dal Manuale per la valutazione ambientale redatto dalla Unione Europea.

Complessivamente si ritiene che vi sia un buon livello di potenziale concorrenza al perseguimento dei principi di sostenibilità, inoltre tale strumento adotta politiche coerenti e sufficientemente efficaci anche per i criteri "Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile", "Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti", "Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione" e "Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili".

Contestualmente a questi aspetti positivi, l'analisi però evidenzia come il set di azioni di infrastrutturazione del Piano, ovvero la realizzazione del Digestore anaerobico Utilya, il potenziamento del termovalorizzatore di Schio e la realizzazione dell'impianto di Rosa, non riscontri in modo del tutto positivo gran parte dei criteri di sostenibilità; nello speci-

fico gli interventi di infrastrutturazione e trasformazione territoriale comportano effetti diretti e indiretti sulla componente suolo, habitat, paesaggio e aria.

Le progettualità di Piano, infatti, implicano potenziali effetti non migliorativi o positivi quali il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo, emissioni in atmosfera e aumento della viabilità, ma, è da mettere in conto come il Piano abbia uno specifico e circoscritto campo di azione che non è sempre quello più opportuno per sviluppare i criteri specifici di riferimento per la sostenibilità.

E' quindi importante che le indicazioni inerenti alla sostenibilità delle azioni accompagnino tutto il loro percorso attuativo (soprattutto per le azioni definite in precedenza come di infrastrutturazione) ossia la progettazione, la fase di realizzazione ed il conseguente cantiere, la fase di gestione e quella di dismissione e l'eventuale ripristino ambientale.

Si evidenzia che con la messa a regime del nuovo Piano, prevista per il 2016, la discarica Malga Melagon di Asiago si sarà esaurita.

3. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI GENERATI DAL PIANO

La valutazione del Piano ha la funzione, da un lato, di individuare più nello specifico quali saranno i fattori di potenziale impatto di quella azione sulle criticità e sensibilità territoriale che connotano il territorio, e dall'altro, fornire indicazioni e suggerimenti circa le misure che potrebbero essere prese per attenuare tali impatti

9

La valutazione del Piano è sviluppata secondo due approcci complementari:

- una valutazione di come le scelte di piano incidano sulle componenti ambientali, ossia quelle azioni "hard", che implicano **interventi di infrastrutturazione** e pertanto **di trasformazione significativa**, a cui prestare le maggiori attenzioni
- una valutazione attraverso **il confronto tra gli scenari di piano e le alternative del piano**, ossia la stima degli effetti ambientali degli scenari di Piano e il confronto tra questi e lo scenario tendenziale, al fine di individuare l'alternativa più consona agli obiettivi di Piano e quella che meglio risponde ai principi di sostenibilità.

3.1 Azioni di Piano

Le azioni previste dal PA sono divisibili in due categorie: azioni di infrastrutturazione e azioni soft, ovvero politiche e strategie di Piano atte al raggiungimento degli obiettivi di Piano, le azioni (di infrastrutturazione e soft) vengono riportate di seguito in modo schematico:

Tabella 3-1. Azioni di Piano

AZIONI DI INFRASTRUTTURAZIONE	AZIONI SOFT, POLITICHE E STRATEGIE
Attivazione prioritaria della raccolta differenziata domiciliare su tutto il territorio provinciale	Impianto di Recupero dei Rifiuti da Spazzamento di Rosà

Attivazione della raccolta differenziata della frazione organica su tutto il territorio provinciale	Potenziamento Linea 1 dell'inceneritore AVA di Schio
Diffusione del compostaggio domestico	Digestore anaerobico Utilya ad Asigliano
Ottimizzazione dei Centri Comunali di Raccolta	
Misurazione puntuale dei flussi di rifiuto conferiti	
Piano della Prevenzione e riduzione che individui le azioni più adeguate contestualizzandole alla realtà provinciale e loro quantificazione economica nel Piano Finanziario	

3.2 Confronto tra le alternative (scenari di Piano) e valutazione delle azioni di Piano

La valutazione del Piano ha la funzione di:

- individuare più nello specifico quali saranno i fattori di potenziale impatto di quella azione sulle criticità e sensibilità territoriale in essere
- fornire indicazioni e suggerimenti circa le misure che potrebbero essere prese per attenuare tali impatti

10

Tali misure potranno essere di tipo:

- strutturale, laddove implicino una riarticolazione/integrazione del Piano
- attuativo e gestionale, da attivare all'interno degli altri documenti del Piano e nella fase attuativa delle previsioni di Piano
- integrativo, relative a provvedimenti di tipo mitigativo e compensativo

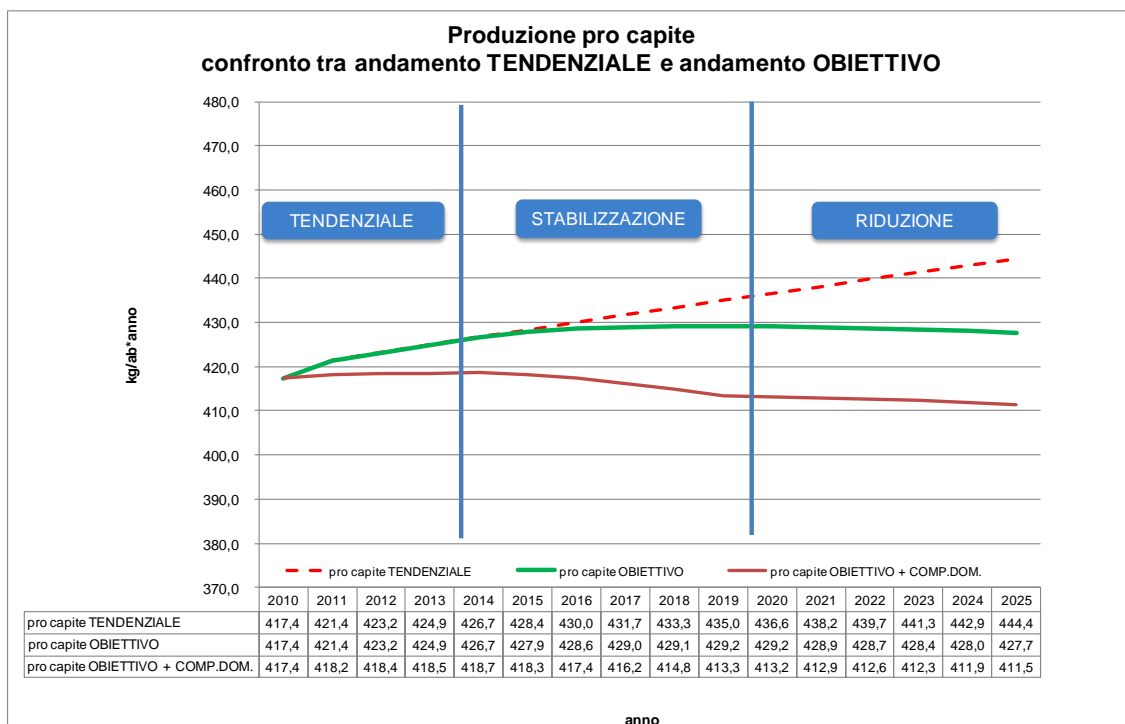
La valutazione delle alternative ha previsto un primo confronto tra differenti prospettive di gestione dei rifiuti e pertanto alle diverse tendenze evolutive: la pianificazione dei rifiuti allo stato attuale ed il suo sviluppo "naturale" senza interventi esterni (**scenario tendenziale, ovvero senza interventi regolatori**), lo sviluppo di un Piano con due opzioni connesse al quadro di gestione dei rifiuti (**scenari di piano**).

Il Piano nella sua "Fase5_Produzione dei RU, scenari evolutivi" individua tre possibili scenari evolutivi:

- Scenario tendenziale
- Scenario obiettivo con compostaggio domestico
- Scenario obiettivo senza compostaggio domestico

Questi sono individuati come Scenari di Piano e la forbice tra i due è il range in cui si muove il piano stesso, la differenza tra i due scenari obiettivo è data dal diverso peso attribuito al compostaggio domestico, i tre scenari sono facilmente riassumibili nel seguente grafico:

Figura 3-1: Scenari di Piano



Elemento fondamentale della valutazione è il contesto socio – economico in cui si inserisce lo scenario di Piano. È stato infatti rilevato che l’effetto della crisi economica e si manifesta anche come contrazione della produzione dei rifiuti, sarà quindi più probabile il concretizzarsi di una condizione più vicina a quella degli scenari obiettivo rispetto a quella dello scenario tendenziale. Andando a svolgere la medesima valutazione sugli andamenti di raccolta differenziata, emerge invece che lo scenario più ambizioso è lo scenario obiettivo senza compostaggio domestico.

Una volta individuato lo spazio di azione del Piano e come obiettivo virtuale il non superamento della produzione pro capite 2010 si procede con la valutazione degli scenari alternativi del Piano, le alternative considerate non sono relazionabili ad alternative impiantistiche. Gli impianti di Piano sono infatti assunti come invariati, necessarie per conseguire i principi di autosufficienza impiantistica e di prossimità; altro presupposto del Piano è il mantenimento della capacità della discarica di Grumolo pari a 48'000 ton/anno con lo scopo di pianificarne l’esaurimento dopo il 2025 mentre all’entrata a regime del Piano, nel 2016, la discarica Melagon di Asiago avrà naturalmente esaurito la sua capacità.

Vengono valutate due diverse alternative nello scenario di gestione dei rifiuti urbani residui e nello scenario di gestione di FORSU e verde.

Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti urbani gli scenari alternativi A e B sono così caratterizzati:

Scenario A: avvio dell’intera produzione di sopravaglio in uscita dall’impianto ETRA di Bassano del Grappa ad operazione di recupero presso impianti autorizzati anche fuori provincia, in continuità con la situazione attuale e l’avvio all’inceneritore AVA di Schio di tutti gli scarti provenienti dall’impianto AIM di Vicenza e di tutto il secco residuo (con

eccezione di quello del bacino VI5 che è avviato a Bassano e di quello raccolto da AIM e avviato a Monte Crocetta).

Scenario B: avvio dell'intera produzione di sopravaglio in uscita dall'impianto ETRA di Bassano all'impianto di incenerimento AVA di Schio, l'avvio all'inceneritore AVA di Schio tutto il secco residuo (ad eccezione di quello raccolto nel bacino VI5 e avviato a ETRA a Bassano e di quello raccolto da AIM e avviato a Monte Crocetta), il conferimento ad AVA di Schio degli scarti delle frazioni riciclabili di RU raccolte da Greta (carta e plastica) e lavorate presso impianti di recupero e una quota di scarti provenienti da AIM di Vicenza a esaurimento dell'impianto e, in ultimo, la previsione che l'impianto di recupero inerti tratti a recupero l'intera produzione di rifiuto da spazzamento unitamente a rifiuti da altra provenienza fino a saturazione della potenzialità con vincolo di Piano di avviare la quota di scarti destinati a smaltimento presso la discarica SIA di Grumolo delle Abbadesse per la quale si prevede un ruolo strategico in funzione della chiusura in ambito provinciale dei cicli di smaltimento.

La valutazione quantitativa degli scenari alternativi parte da un'analisi della destinazione dei flussi dei rifiuti e dalla tipologia di trattamento a cui sono sottoposti gli stessi; vengono quindi calcolate le emissioni in atmosfera di anidride carbonica legate al trasporto dei rifiuti nei tragitti comune-centro di raccolta-impianti di smaltimento sia all'interno che all'esterno della provincia e le emissioni di CO₂ derivate dalle diverse tipologie di trattamento (discarica/inceneritore), sono inoltre calcolate le emissioni evitate, ovvero quelle che, grazie al recupero energetico, non sono immesse in atmosfera.

Dall'analisi svolta si può notare che entrambi gli scenari sono migliorativi rispetto alla situazione tendenziale. Confrontando invece la situazione degli scenari A e B emerge che innanzitutto i valori sono molto vicini evidenziando una sostanziale indifferenza complessiva tra i due da un punto di vista delle emissioni di CO₂ equivalente. Per quanto riguarda la componente legata al trasporto, la soluzione B comporta un inferiore apporto emissivo, così come valutando le emissioni legate al sistema di trattamento dei rifiuti. Al contrario le emissioni risparmiate dalla produzione di energia elettrica e termica dell'assetto impiantistico delineato dallo scenario A sono superiori rispetto a quelle dello scenario B. Nel complesso i bilanci emissivi degli scenari 2016 lo scenario A risulta essere meno impattante in termini di emissioni equivalenti di CO₂: la differenza tra i due è pari a meno di 900 tonnellate.

Presupposti della valutazione degli scenari alternativi di gestione di FORSU e verde è l'attivazione del digestore Anaerobico Utylia di Asigliano Veneto, l'aumento della potenzialità dell'impianto di digestione anaerobica ETRA di Bassano (ultimazione lavori) e la presenza dell'impianto privato per il trattamento della frazione verde a Bertuzzo, Monte Crocetta. Le due alternative si differenziano per una diversa destinazione funzionale dell'impianto di compostaggio di Arzignano, entrambe le possibilità sono però orientate a massimizzare l'autosufficienza del sistema provinciale.

Scenario A: presupposto di questo scenario è che l'impianto di Arzignano tratti un mix in ingresso composto per il 50% da frazione verde, 25% da FORSU e 25% dal digestato proveniente dall'impianto Utylia di Asigliano Veneto; a seguito di un confronto tra le potenzialità impiantistiche e le previsioni di intercettazione di FORSU e verde al 2025 questo scenario comporterebbe:

- Potenzialità eccedente di trattamento dello FORSU (tra 19'800 e 28'800 tonnellate/anno)

- Potenzialità mancante per il trattamento del verde (tra 13'300 e 19'300 tonnellate/anno)
- Chiusura a livello provinciale del trattamento degli scarti prodotti dall'impianto di Asigliano

Scenario B

Lo scenario B prevede che l'impianto di Asigliano venga convertito al trattamento della sola frazione verde, questo assetto comporterebbe:

- Potenzialità mancante per il trattamento del verde (2'300 – 8'300 tonnellate/anno)
- Potenzialità eccedente di trattamento della FORSU (14'300 – 23'300 tonnellate/anno)
- Necessità di avviare fuori provincia il digestato prodotto come scarto dall'impianto di Asigliano Veneto.

4. VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Lo Studio per la Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA) che ha per oggetto le potenziali interferenze ambientali indotte dalle trasformazioni previste dal PA, con particolare riferimento agli ambiti di infrastrutturazione impiantistica che possano avere ricadute sugli obiettivi di conservazione dei Siti Natura 2000 ovvero a Siti di Interesse Comunitario e Zone a Protezione Speciale (SIC e ZPS), viene allegato a questo documento di cui è parte integrante.

La VInCA è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito di interesse comunitario, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenendo conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

La Valutazione di Incidenza Ambientale è redatta ai sensi della DGR 3173 del 10.10.2006 con riferimento all'Allegato A ed è applicata anche a Piani e Progetti ricadenti in aree esterne a SIC e ZPS ma le cui azioni possano generare effetti sulle suddette aree, in particolare è stata presa in considerazione il SIC e ZPS IT3260018 "Grave e zone umide della Brenta", che dista circa 4 km dall'area di ubicazione dell'impianto di Rosà.

Dalla VInCA emerge che non si rilevano impatti significativi sulle componenti ambientali delle aree SIC/ZPS Grave e zone umide del Brenta poiché, l'intervento di maggiore trasformazione, risulta essere localizzato al di fuori del territorio tutelato ed a una distanza tale da non prevedere possibili effetti significativi ed in ogni caso le norme prevedono specifiche direttive, prescrizioni e vincoli al fine di evitare probabili effetti negativi sugli habitat e sulla fauna presenti nelle aree protette.

5. SISTEMA DI MONITORAGGIO

Il monitoraggio costituisce l'attività di controllo degli effetti del Piano prodotti in sede di attuazione delle scelte dallo stesso definito, finalizzata ad intercettare tempestivamente gli eventuali effetti negativi e ad adottare le opportune misure di riorientamento. Il monitoraggio non si riduce quindi al semplice aggiornamento di dati e informazioni, ma comprende anche un'attività di carattere interpretativo volta a supportare le decisioni durante l'attuazione del Piano.

Il set d'indicatori selezionato consente di raccogliere ed elaborare informazioni relative:

- agli effetti ambientali significativi indotti dagli interventi (indicatori di monitoraggio degli effetti ambientali);
- allo stato di avanzamento e alle modalità di attuazione delle azioni previste dal piano (indicatori di processo);
- all'andamento del contesto ambientale (indicatori di contesto).

Gli indicatori selezionati dovranno essere rilevati annualmente in modo da poter ricostruire l'evoluzione dello stato dell'ambiente prima, durante e dopo l'attuazione del Piano e verificare se gli obiettivi di Piano sono raggiunti o, al contrario, comprendere le cause del mancato raggiungimento.

Nel caso in cui il monitoraggio evidenzia scostamenti significativi tra realtà e previsioni di Piano, inefficacia della pianificazione nel perseguire gli obiettivi o non sostenibilità dei suoi effetti, saranno individuate azioni correttive o varianti che consentano il riorientamento delle decisioni e dei contenuti del Piano.

Per raggiungere la piena efficacia nel processo di attuazione del piano, il monitoraggio deve prevedere delle tappe "istituzionalizzate" con la pubblicazione di apposite relazioni periodiche (Rapporti di Monitoraggio).

Si propone che tali relazioni, contenenti, oltre all'aggiornamento dei dati, anche una valutazione delle cause che possono avere determinato uno scostamento rispetto alle previsioni e le indicazioni per un eventuale riorientamento delle azioni, siano prodotte con periodicità annuale.

Gli elementi così raccolti consentono di individuare e interpretare eventuali scostamenti rispetto alle previsioni e quindi di valutare la necessità di riorientare le scelte del piano. In generale, gli indicatori devono godere di proprietà quali:

- popolabilità e aggiornabilità: l'indicatore deve poter essere calcolato. Devono cioè essere disponibili i dati per la misura dell'indicatore, con adeguata frequenza di aggiornamento, al fine di rendere conto dell'evoluzione del fenomeno; in assenza di tali dati, occorre ricorrere ad un indicatore proxy, cioè un indicatore meno adatto a descrivere il problema, ma più semplice da calcolare, o da rappresentare, e in relazione logica con l'indicatore di partenza;
- costi di produzione e di elaborazione sostenibili;
- sensibilità alle azioni di piano: l'indicatore deve essere in grado di riflettere le variazioni significative indotte dall'attuazione delle azioni di piano;
- tempo di risposta adeguato: l'indicatore deve riflettere in un intervallo temporale sufficientemente breve i cambiamenti generati dalle azioni di piano; in caso contrario gli effetti di un'azione potrebbero non essere rilevati in tempo per riorientare le scelte del piano.

rientare il piano e, di conseguenza, dare origine a fenomeni di accumulo non trascurabili sul lungo periodo;

- comunicabilità: l'indicatore deve essere chiaro e semplice, al fine di risultare facilmente comprensibile anche a un pubblico non tecnico. Deve inoltre essere di agevole rappresentazione mediante strumenti quali tabelle, grafici o mappe. Infatti, quanto più un argomento risulta facilmente comunicabile, tanto più semplice diventa innescare una discussione in merito ai suoi contenuti con interlocutori eterogenei. Ciò consente quindi di agevolare commenti, osservazioni e suggerimenti da parte di soggetti con punti di vista differenti in merito alle dinamiche in atto sul territorio.